

L'esercito Mediaset va in campagna. Elettorale

PALINSESTI Mediaset punta sull'informazione. Pensando alle elezioni, ovvio. Così, le novità in arrivo sono Mentana - l'anti-Vespa -, Martelli e Irene Pivetti

di **Maria Novella Oppo**
/Milano

Serata quasi di gala, organizzata da Mediaset nella sua cittadella di Cologno Monzese per presentare i programmi del prossimo autunno e rispondere alla analoga iniziativa della Rai a Cannes. Ma l'offensiva promozionale della tv di Berlusconi è stata un po' innervosita dalla notizia dell'accordo finalmente trovato per la conduzione di *Affari tuoi*, che vede Teo Teocoli di nuovo in Rai. Il comico sarà infatti alla guida dello strategico programma che ha occultato il calo di ascolti provocato dalla gestione Del Noce nella passata stagione.

Le cose veramente non sarebbero ancora del tutto risolte per Raiuno, ma sicuramente Teocoli è perso per Mediaset, mentre ancora va in onda su Canale 5 il suo sabato estivo (*Sei un mito*) al fianco di Roberta Capua. Piersilvio Berlusconi ci è rimasto male, ma siccome è un ragazzo (anzi ormai un ometto) molto educato, si è limitato a giudicare «inelegante» un abbandono che arriva a

«campionato ancora in corso». «Noi - ha detto - da anni non facevamo campagna acquisti e ora, dopo l'acquisizione di Bonolis, non abbiamo intenzione di fare altre mosse». Hai detto niente.

La serata è andata avanti con l'affermazione della vittoria stagionale Mediaset, in numeri assoluti, ma soprattutto in quello che chiamano «target commerciale», costituito dagli spettatori tra i 15 e i 64 anni. Perché, se le reti di Berlusconi da gennaio a giugno dichiarano di aver conquistato il 43,1% degli ascolti, contro il 42,7 della Rai, considerando solo quella fascia pregiata, avrebbero stravinto e raggiunto addirittura il 45,1 contro il 39,4. Pur ripetendo di non voler fare la gara con la tv pubblica, ma solo di voler raggiungere i propri obiettivi di tv quotata in Borsa, Piersilvio ha aggiunto colpo su colpo, enfaticamente i risultati del Tg5 («da tre mesi è il tg più visto d'Italia»), l'aumento di produzioni italiane e la tenuta della tv generalista nel suo complesso. Una tv ritenuta ormai vecchia, che invece, non solo ha retto l'urto della tv a pagamento, ma ha anche aumentato il suo pubblico (dal 2000 al 2004), passando da 46,2 milioni di spettatori a 46,6. Praticamente tutti (98,6%). In più, ci sono da vantare 1 milione e mezzo di tessere del digitale terrestre vendute dalla sola Mediaset per le partite di calcio. Mentre, per quel che riguarda i grandi eventi sportivi, la ditta dichiara che sono

Piersilvio c'è rimasto male per l'abbandono di Teocoli: la campagna acquisti è finita



Enrico Mentana



Claudio Martelli

troppo cari per una tv che vive di sola pubblicità. (E qui stavamo per piangere di pietà, ma ci siamo dovuti trattenere per salvare il clima festoso della serata).

Passando poi alle anticipazioni di stagione, Piersilvio ha sintetizzato in 3 nuove produzioni: una seconda serata per Claudio Martelli su Italia 1, una prima serata per Irene Pivetti su Rete 4 e 3 seconde serate settimanali per Enrico Mentana su Canale 5. Insomma, tre segnali di maggior interesse per l'informazione nell'anno, vedi un po', delle elezioni politiche. Ma non bisogna dirlo a Enrico Mentana perché si arrabbia (e sicuramente avrà i suoi motivi). L'ex direttore del Tg5 giustamente difende le sue buone inten-

zioni di fare un programma di vera attualità, condotto da studio, ma non privo di inviati e di filmati. Titolo molto bello, *Matrix*, ma ancora provvisorio. Più qualche novità di stile e di sostanza che potrebbe venire dalla collaborazione di Davide Parenti, autore, finora, di riusciti

Mai citato Maurizio Costanzo Tenuto in ombra anche Antonio Ricci

programmi satirici. Un tocco che, unito alla sicura professionalità di Mentana, potrebbe portare qualche affondo nella sfida a Bruno Vespa che segnerà la prossima stagione. E questa sembra dunque la maggiore novità dei palinsesti, che sostanzialmente confermano programmi e reti nei rispettivi connotati. Con Bonolis conduttore miliardario del venerdì e Gerry Scotti «zio» della domenica. Più fiction appartenente ai soliti filoni, a parte un «anarchico» Sacco e Vanzetti, diretto da Fabrizio Costa e interpretato dagli ottimi Sergio Rubini e Ennio Fantastichini.

Confermati tutti gli altri, compresa ovviamente Maria De Filippi, anche se non abbiamo potuto fare a

meno di notare che, in una lunghissima carrellata di nomi e titoli, non è stato mai citato Maurizio Costanzo ed è stato tenuto piuttosto in ombra anche Antonio Ricci, l'autore di *Striscialanotizia*. E anche qui ci sarà un perché.

Molto più incasinata, pardon complessa, la situazione Rai, come si ricava anche dal fatto che giorni fa, alla citata presentazione dei palinsesti organizzata dalla Sipra a Cannes, mancava tutto lo stato maggiore. Cattaneo era costretto a Roma dalle stampelle e il presidente pro tempore, Sandro Curzi, diciamo così dall'età, che invece lo favorisce. Del resto da annunciare non c'era granché, anche perché l'accordo con Teocoli non era ancora stato trovato e le uniche novità erano stravecchie. Trattavasi infatti dell'atteso *Rockpolitik* di Celentano, dalla travagliatissima vita, e di due fiction americane per Raidue, di cui la più interessante (*Desperate Housewives*) è già nota in Italia per essere stata programmata da Sky. Per Raitre, inoltre, è previsto il rientro di Lucia Annunziata nel primo pomeriggio della domenica.

Il ritorno in Rai di Teocoli dovrebbe comunque muovere un po' le acque, perché è evidente che il comico, più che essere attirato dai pacchi di *Affari tuoi*, avrà accettato di acollarsi la difficile successione a Bonolis per inseguire progetti artistici, impossibili da realizzare a Mediaset e rimasti fermi anche a causa di passate controversie con la Rai. Chi conosce Teo sa infatti che non ha mai voluto fare il conduttore puro, ma piuttosto popolare il video delle sue creature mutanti, più invenzioni poetiche che caricature. A Teo spetteranno comunque anche la lotteria e altri appuntamenti. Compresa una sicura partecipazione alla terza puntata dello show dell'amico Celentano, con cui forma una coppia assolutamente strepitosa.

RASSEGNE È pura resistenza. Concerto di Dee Dee Bridgewater
Il Festival Ferré è sotto assedio
Tutto in una serata. Ma che serata

di **Valentina Avon** /San Benedetto del Tronto

C'è molto di sentimentale, e molto poco di razionale, sulla strada che ha portato Dee Dee Bridgewater fino a San Benedetto del Tronto, all'undicesima edizione del Festival Ferré. Fin dall'inizio: in un aereo che la portava a Roma per un concerto, lo scorso febbraio, la cantante americana si mise a parlare con il suo vicino di viaggio del suo ultimo disco, *J'ai deux amours*, dedicato ai classici della canzone francese d'autore.

Gli confessò la sua passione per Leo Ferré, per la sua *Avec le Temps*, gli raccontò di quando, quasi quindici anni prima, lo vide in tv, di come tre settimane dopo (allora viveva a Parigi) andò a vedere un suo concerto, e di quanto le sarebbe piaciuto incontrare la sua famiglia, sua moglie, sua figlia, per poter donare loro il suo cd. Il vicino di viaggio era Ricky Gianco, arrivato a Roma cercò i Têtes de Bois, che misero in contatto Dee Dee Bridgewater con Maria Cristina Diaz Ferré, la moglie, che vive a Castellina in Chianti, ultima dimora del compositore e poeta, scomparso nel 1993.

Quella di Dee Dee Bridgewater non è stata solo un'esibizione di alto livello: è stato un atto d'amore appassionato, consumato di fronte a un pubblico caloroso, non solo per la temperatura in sala. E poco importa se qualcuno ha legittimamente storto il naso, di fronte alla scelta di chiudere il concerto con *La vie en rose*, peraltro in un'interpretazione strepitosa, che con l'opera di Ferré poco ha a che fare: anche solo l'esecuzione da brividi di *Avec le Temps*, valeva il concerto.

C'è molto di politico, oltre che di artistico, nel legame che i Têtes



Dee Dee Bridgewater

Il bel festival è passato da tre-quattro serate a una sola. Pochi soldi molta passione

de Bois hanno costruito negli anni con l'opera di Leo Ferré, con la sua famiglia, con il Festival. Il loro non è solo un atto d'amore, ma di conoscenza, e di riconoscenza. Al Festival ci sono sempre stati: qualche volta tutti e sei, qualche volta in un paio di loro hanno accompagnato gli ospiti, come accadde con Jane Birkin, che interpretò nel 2003 un omaggio a Serge Gainsburg. I Têtes de Bois, «di quella rismarata di artisti poco raccomandabili che dell'arte e della vita fanno una sola cosa», come li ha definiti Enrico De Angelis, il responsabile artistico del Club

Tenco, a Leo Ferré hanno dedicato un intero cd (*Ferré, l'amore a la rivolta*, 2002). Ma Ferré è presente in tutte le loro produzioni, compresa l'ultima, *Pace e Male*. E allora ecco *L'Albatros*, testo di Baudelaire, e *Non si può essere seri a 17 anni*, testo di Rimbaud, con la musica di Ferré. Ecco *Gli anarchici*, di cui Leo Ferré ha composto testo e musica, accanto ai pezzi originali dei Têtes de Bois, una miscela di rock, jazz, musica popolare, canzone d'autore e poesia, con le rime sghembe del cantante Andrea Satta.

C'è molto di battagliero, in questo Festival dedicato a uno straordinario artista troppo poco ricordato, che non amava le celebrazioni. A cominciare dal budget: i finanziamenti sono irrilevanti, se non ridicoli, a dispetto dell'attenzione che da sempre è in grado di suscitare. Se ogni anno va in scena, lo si deve anche all'affetto e alla generosità degli ospiti, spesso abituati a ben altri cachet. Lo si deve soprattutto a Giuseppe Gennari, padre spirituale del Centro Léo Ferré, direttore artistico e inventore del Festival, che di Ferré fu amico, e riuscì a strapparli dal suo volontario isolamento e a portarli a San Benedetto per due recital, l'ultima volta nel 1990. Lo si deve alla vasta rete di amici, musicisti, poeti che da sempre gravitano attorno al Festival. Quest'anno è durato un solo giorno, non i soliti tre o quattro, una lunga serata con le musiche di Dee Dee Bridgewater e dei Têtes de Bois e la recitazione di Mauro Macario: «Non annoi, non invadi, non stordisci, non sazi, lasci tutti con la voglia di dire: ancora! Attimo sei bello, ma non durare di più!», così ha deciso il direttore del Centro Léo Ferré. Ancora! Anche se è così dura.

CRISI DEL CINEMA In Usa, la Amc lancia una proposta paradossale per richiamare pubblico
Il film è brutto? Biglietto rimborsato

■ Soddisfatti o rimborsati: una diffusa catena di sale cinematografiche negli Usa ha promesso agli spettatori del film *Cinderella Man* che riavranno indietro i soldi del biglietto se all'uscita potranno onestamente dire che il film non gli è piaciuto. La catena Amc Theaters ha lanciato la promozione per il ponte del 4 luglio, la festa dell'Indipendenza americana. Secondo il quotidiano di spettacolo *Variety* la stessa Amc aveva preso una iniziativa

simile nel 1988 per il film *Mystic Pizza*. *Cinderella Man* di Ron Howard era stato giudicato prima dell'uscita nelle sale una scommessa sicura per la casa cinematografica Universal che l'aveva prodotto ma i risultati di box office sono stati deludenti: di qui la necessità della promozione, «per attirare l'attenzione del pubblico», ha spiegato la portavoce di Amc, Pam Blase. La situazione dell'industria cinematografica statunitense non è felice: sono in

calo incassi e spettatori in misura allarmante. Per ora si corre ai ripari con indagini e sondaggi. A quanto pare, le cause principali di questo distacco di pubblico sarebbero la bassa qualità delle produzioni cinematografiche e l'alto prezzo dei biglietti. Un male comune dal quale nessuno sa come uscire. Ecco allora il paradosso della Amc. Ma funzionerà? Il cinema sembra affetto da mali incurabili. L'allarme è rosso, Da Hollywood a Roma...

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana.

www.radioitalia.it